

# L'INTELLIGENZA DEL FARE

**Dal lavoro come *servitù* al lavoro come *opera*:  
i cicli di Firenze e di Perugia**



Il progetto “L’intelligenza del fare” risulta diviso in due parti:

1. La prima parte - relativa al Campanile di Giotto - si propone di raccontare in che modo è cambiato il concetto di lavoro nel passaggio dall’epoca classica al medioevo cristiano, attraverso le formelle del ciclo del lavoro che occupa il basamento del campanile fiorentino.
2. La seconda parte – relativa al ciclo della Fontana Maggiore di Perugia – si propone invece di illustrare un classico ciclo medievale dedicato al tema del lavoro.

## **1. IL CAMPANILE DI GIOTTO A FIRENZE**

Durante il Medioevo si afferma - grazie al Cristianesimo - una nuova concezione di “lavoro” in cui, a differenza di quanto accadeva nel mondo pagano, ogni tipo di lavoro - e non solo quello intellettuale - viene percepito come avente una propria dignità e nobiltà. In questa nuova ottica, a imitazione di Dio, l’eterno lavoratore, e di Gesù, che redime l’uomo ri-affermandone il valore dopo il peccato originale, ogni attività umana, anche la più umile, recupera la sua dignità e manifesta il

governo dell'uomo sulle cose. Il lavoro non è più un'attività servile, ma l'espressione creativa di un uomo libero, e diventa opera, cioè risposta al bisogno dell'uomo, forma di vita nuova che porta a un continuo cambiamento del mondo secondo un criterio di bellezza.

La scelta di illustrare questo passaggio attraverso le formelle del Campanile di Giotto è motivata in particolare da due fattori:

1. Il nuovo modo di concepire il lavoro come espressione di libertà creativa e dignità genera un'operosità che incide concretamente sul tessuto socio-economico di molti centri medievali. Da questo punto di vista la storia di Firenze risulta emblematica perché questa città – che sembrava destinata a rimanere un piccolo borgo, lontano dalle principali rotte commerciali e privo di particolari risorse - diventa invece uno dei principali centri medioevali e rinascimentali.

2. Tra i tanti cicli medievali dedicati al tema del lavoro, quello di Firenze presenta una particolare originalità. Solitamente infatti questo tema è trattato in relazione ai cicli dei mesi e delle stagioni, secondo una correlazione tipica della cultura contadina. Firenze tuttavia possiede una



vocazione mercantile più che contadina, dunque nelle formelle si affronta il tema del lavoro in modo totalmente svincolato dal susseguirsi di mesi e stagioni. Il ciclo fiorentino è pensato come una sorta di viaggio nella storia, teatro del dialogo fra Dio e l'uomo, chiamato a collaborare alla creazione. Il ciclo parte dall'interrogativo sulla natura dell'uomo e del suo lavoro e trova la risposta nelle prime pagine della Bibbia, precisamente nel libro della Genesi, in cui l'uomo è descritto come creatura di Dio, fatta a sua immagine e somiglianza. Dio è Colui che genera ogni cosa traendola dal nulla, per questo si presenta come l'eterno lavoratore. L'uomo, sua creatura, è chiamato a partecipare a questo lavoro creativo ed è proprio in

questa vocazione il fondamento della dignità del lavoro dell'uomo, piccola creatura alla quale Dio ha rivelato qualcosa della sua gloria.

Il percorso illustra le formelle dei quattro lati del campanile, disposte – ad eccezione del lato nord<sup>1</sup> – su un doppio ordine sovrapposto; nel registro inferiore troviamo le formelle esagonali, che compongono il ciclo del lavoro, nel registro superiore sono invece collocate le formelle a losanga, dedicate di volta in volta ad un tema differente.

### Lato ovest

1. Dio crea Adamo
2. Dio crea Eva
3. Lavoro di Adamo ed Eva
4. Jabal, ossia l'inizio della vita dedicata alla pastorizia
5. Jubal, ossia l'inizio dell'arte musicale
6. Tubalcain, ossia l'inizio della metallurgia
7. Ubriachezza di Noè, ossia l'inizio della



viticultura

In questo lato le losanghe sono dedicate ai pianeti, poiché l'uomo - per quanto creatura libera, fatta ad immagine e somiglianza di Dio - è inserito in un universo più ampio ed è soggetto alle regole fisiche di questo universo

<sup>1</sup> Il percorso ricostruisce infatti il ciclo fiorentino secondo il progetto originario, prima delle modifiche apportate durante il 1400.



## Lato sud

1. Gionitus, ossia l'inizio dell'astronomia
2. L'edilizia
3. La medicina
4. L'equitazione
5. La tessitura
6. Phoroneus, ossia l'inizio della legislazione
7. Dedalo, ossia la meccanica



Le losanghe sono dedicate sono alle virtù teologali e liberali, cioè a quell'insieme di valori che sostiene la vita spirituale, etica e civile degli uomini.

## Lato est

1. La navigazione
2. Ercole e Caco ossia l'inizio della giustizia sociale
3. L'agricoltura
4. La theatrica
5. Fidia, ossia la scultura
6. Apelle, ossia la pittura
7. L'architettura





Le losanghe sono dedicate alle arti liberali insegnate nelle università, in cui si riconduceva tutto il sapere all'interno di una prospettiva unitaria, che aveva nella teologia il suo culmine e il suo compimento.

### **Lato nord**

Questo lato è privo delle formelle esagonali e presenta soltanto il registro superiore con le sette losanghe, dedicate ai sacramenti.

1. Sacramento del Battesimo
2. Sacramento della Riconciliazione
3. Sacramento del Matrimonio
4. Sacramento dell'Ordine Sacro
5. Sacramento della Cresima
6. Sacramento dell'Eucarestia
7. Sacramento dell'Estrema Unzione

Terminato il percorso cronologico relativo al lavoro umano, si lascia spazio al lavoro e alla creatività divina, che attraverso i sacramenti sostiene il cammino e l'opera dell'uomo nel mondo.





## 2. LA FONTANA MAGGIORE DI PERUGIA



Tra i vari cicli medievali dedicati al tema del lavoro e in cui il lavoro è rappresentato in relazione al susseguirsi dei mesi dell'anno, uno degli esempi più significativi è il ciclo scultoreo della Fontana Maggiore di Perugia.

La costruzione di questa fontana risale alla seconda metà del XIII secolo, periodo in cui Perugia era alleata con la Roma papale e con altre città guelfe. In quegli anni Perugia aveva conquistato gran parte dei territori vicini e si era affermata come una delle città più potenti del centro Italia. Fin dall'antichità il luogo di distribuzione dell'acqua in città coincide con il centro della vita della comunità, per questo la fontana viene realizzata con tanta magnificenza e diventa presto il simbolo della città. In questa prospettiva è da intendersi anche il fatto che la decorazione della fontana sia affidata a Nicola e Giovanni Pisano, gli scultori più importanti del momento, segno della volontà di realizzare un'opera duratura, in grado di raccontare la nobiltà della propria storia, e della volontà di dare avvio a un più vasto progetto di adeguamento delle strutture della città al nuovo ruolo

assunto da Perugia.

Nel ciclo dei mesi ad ogni mese corrisponde una doppia formella, in cui sono rappresentati due personaggi che svolgono l'attività tipica di quel periodo dell'anno. La prima formella di ogni coppia raffigura la personificazione del mese, mentre la seconda presenta una figura umana indicata come *uxor* (moglie), se donna, oppure come *socius* (compagno), se uomo. Nella prima formella di ciascuna coppia del ciclo, accanto alla figura principale, è inoltre raffigurato un piccolo segno zodiacale, che rivela la volontà tipicamente medievale di armonizzare la cultura cristiana con quella classica pagana.

La rappresentazione dei mesi mediante figure che lavorano era tipica del Medioevo e diffusa in tutta Europa, a dimostrazione della grande unità culturale e della profonda consapevolezza del valore e della dignità insita in ogni lavoro. Il fatto che sul monumento più importante della città siano raffigurati i lavori più umili e comuni è ulteriore testimonianza di questa coscienza culturale e antropologica; ogni uomo riceve dalla provvidenza divina un proprio compito da svolgere con dignità: non è il tipo di lavoro a dare dignità all'uomo, ma è l'uomo, fatto a immagine di Dio, che rende degno ogni lavoro.

Il ciclo dei mesi è così articolato:

**Gennaio:** sono rappresentati un uomo e una donna che nel freddo mese di gennaio, scaldati dal fuoco, si godono i frutti del loro lavoro: un calice pieno, un pollo, una brocca e una focaccia di forma circolare.

**Febbraio:** in questa formella sono rappresentati un pescatore e un uomo che porta il pesce pescato. La pesca è il simbolo del mese perché in febbraio inizia la quaresima, caratterizzata dall'astinenza dalla carne e dunque da un maggior consumo di pesce.

**Marzo:** un uomo si toglie una spina dal piede e un compagno pota una vite. La figura del cavaspina è tipica dell'arte classica, anche se non è chiara la relazione con il mese di marzo, cui spesso è associata. L'attività del compagno è invece chiaramente riferita all'attività contadina propria del periodo.



**Aprile:** sono raffigurati due giovani, elegantemente vestiti, che mostrano canestri pieni di fiori, simbolo dello sbocciare della primavera.



**Maggio:** le formelle relative al mese di maggio sono dedicate alla vita dei nobili e rappresentano scene di caccia e amor cortese. Nella prima formella un cavaliere, su un cavallo scalpitante, insegue una dama portando un mazzo di fiori. Nella seconda la dama a cavallo si volta verso il cavaliere, con un falcone da preda sul braccio.

**Giugno:** con questa formella inizia la serie delle scene dedicate all'agricoltura: un contadino miete il grano e il suo compagno falcia il fieno.





**Luglio:** un contadino batte le spighe con un bastone snodato, mentre il suo compagno esegue la spulatura del grano.

**Agosto:** i due personaggi raccolgono dei fichi dagli alberi.

**Settembre:** un contadino pigia l'uva, mentre il compagno porta una cesta piena di grappoli.

**Ottobre:** un uomo versa il mosto nelle botti, mentre il compagno aggiusta quelle rovinate.

**Novembre:** un contadino ara la terra con un aratro trainato da due buoi, il compagno tiene nel grembiule i semi e con la mano li sparge nei campi.

**Dicembre:** nella prima formella è rappresentata l'uccisione del maiale, di cui veniva utilizzata ogni parte, come dimostra il catino in cui si raccoglie il sangue dell'animale. Nella seconda formella un uomo trasporta sulle spalle il maiale ormai ucciso.

